

## Dorothy Iannone

(Boston, 1933)

“Quando il mio lavoro non è stato oggetto di censura, è stato gentilmente ridicolizzato, descritto come folkloristico, oppure semplicemente ignorato” dice Dorothy Iannone. Irriverente, autodidatta e del tutto indipendente rispetto ai movimenti codificati del sistema dell’arte, Iannone è l’autrice di un universo artistico vibrante, libero e squisitamente erotico. Dopo una prima serie di opere realizzate agli inizi degli anni Sessanta, nelle quali icone della cultura popolare come Charlie Chaplin, Jacqueline Kennedy o il gruppo rock dei Rolling Stones sono ritratte come irriverenti figurine in legno con gli attributi sessuali ben delineati sotto agli indumenti, Iannone prende ispirazione dalla propria esperienza biografica, volgendosi soprattutto alla sua travolgente relazione con Dieter Roth, conosciuto durante un viaggio in Islanda nel 1967. Sovvertendo con piglio matriarcale il tradizionale rapporto tra artista e modella, Iannone identifica nell’artista svizzero-tedesco la propria “musa” e nei sette anni successivi si concentra sulla florida sensualità della loro passione per trasformarla in un racconto artistico gioioso, colorato da una sensibilità pre-Pop, nel quale molteplici acrobazie sessuali campeggiano impreziosite da dovizia di dettagli e decorazioni.

*Hommage aux femmes et aux hommes* (Omaggio alle donne e agli uomini), 1983, rappresenta la fase matura del lavoro dell’artista, quando la biografia personale si apre a una dimensione più ampia, volta a diffondere l’idea di una liberatoria rivoluzione sessuale. Dominato dai tipici colori squillanti e dal tratto grafico netto e privo di incertezze, il quadro è organizzato come un’irriverente icona neo-medievale, disposta su più registri e dominata da una struttura simmetrica. Dal registro superiore, una donna nuda, con le gambe spalancate, dà origine a una colorata mandorla centrale. Al suo interno, un’altra figura femminile domina la scena. Il suo ventre coincide con la testa di un uomo barbuto, il cui corpo si dissolve in materia lanosa che si protende all’esterno della mandorla, fino alle figure che occupano la sezione inferiore del quadro. Nella sezione centrale dell’opera, organizzata intorno alla mandorla, una densa scritta in tedesco e inglese ribadisce la volontà dell’artista di perseguire, al di là di possibili rifiuti o resistenze, una condizione di “*ecstatic unity*” (unità estatica), intesa come una totale unione fisica di corpi tesa a celebrarne simbolicamente l’inestinguibile vitalità. (MB)